

# RASSEGNA STAMPA

28 luglio 2022

# **INDICE**

# ANBI VENETO.

28/07/2022 Corriere del Veneto - Nazionale Condotte che perdono e acqua salata dai rubinetti Il piano c'è, mancano i soldi	5
28/07/2022 Corriere del Veneto - Padova Siccità, Arpav in campo campionata l'acqua di tutti i canali cittadini	6
28/07/2022 L'Arena di Verona Vertice sulla siccità «Una soluzione comune»	8
28/07/2022 Il Gazzettino - Padova Danni per 80 milioni all'agricoltura: sarà dimezzato il raccolto del mais	9
28/07/2022 Il Mattino di Padova Scatta il piano anti-siccità Colture, 80 milioni di danni	11
28/07/2022 Il Gazzettino - Treviso La pioggia non basta: «Resta l'allerta»	12
27/07/2022 Agricolae.eu Anbi Veneto, Ispra: Consumo del suolo minaccia paesaggio, sicurezza idraulica e agricoltura	14
27/07/2022 daily.veronanetwork.it 07:21 Consumo di suolo, Cazzaro (Anbi): «In Veneto necessario cambio di rotta»	15
28/07/2022 Il Giornale di Vicenza Ampliamenti del Suap Stop alla deroga a breve	17
28/07/2022 Il Gazzettino - Venezia «Siccità, intervengano anche i Comuni» Cia: basta chiedere tutto agli agricoltori	18
27/07/2022 daily.veronanetwork.it 17:32 Agronomi e forestali di Verona: «No al consumo del suolo, tutelare i terreni naturali»	19
28/07/2022 Il Mattino di Padova Il Consorzio Brenta lancia l'allarme "L'acqua sta finendo, scorte per 72 ore"	21
28/07/2022 Il Mattino di Padova Fondi per la bretella Il centro si libera del traffico pesante	23

28/07/2022 L'Arena di Verona Veghini a Tommasi «Un tavolo sul lavoro»Nel Veronese in un anno cementificati altri 185 ettari	24
28/07/2022 La Nuova Venezia Sos acqua, arrivano gli idranti «Ma la situazione migliora»	25
28/07/2022 Il Giornale di Vicenza Siccità killer, altra moria Colpita la roggia Molina	27
28/07/2022 Il Gazzettino - Treviso Liquami nel fiume: strage di pesci	28
28/07/2022 Il Gazzettino - Treviso Liquami nel fiume: strage di pesci	30
28/07/2022 Il Gazzettino.it (ed. Treviso) Liquami nel fiume Vallio: strage di pesci	31
28/07/2022 Il Gazzettino - Rovigo West Nile, trovati focolai d'infezione	33
27/07/2022 oggitreviso.it Siccità, Consorzio Veneto Orientale: "Prelievo dal canale per risolvere i problemi del litorale"	35
27/07/2022 padovanet.it 00:18  Avviso per chi utilizza l'acqua per l'irrigazione	37

# ANBI VENETO.

22 articoli

# La proprietA intellettuale A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A" da intendersi per uso privato

# Condotte che perdono e acqua salata dai rubinetti Il piano c'è, mancano i soldi

Elenco di 200 opere per l'emergenza. Il Veneto chiede un miliardo a Roma

di Martina Zambon

Ci sono emergenze ed emergenze. La siccità, ad esempio, è da sempre sinonimo di flagello per campi coltivati e agricoltori. Bene (anzi, male) perché la siccità del 2022 finirà negli annali come la prima emergenza dei rubinetti di casa. Tecnicamente si parla di «idropotabile». La situazione è precipitata negli ultimi giorni. Colpa della risalita forsennata del cuneo salino, non più solo lungo 21 chilometri di Po anche lungo ben 24 chilometri del Livenza.

Non stupisce, allora, che il subcommissario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua (coadiuvato da Viveracqua), abbia stilato in anticipo rispetto alla scadenza di oggi, il doppio piano siccità e perdite. Sul fronte dell'emergenza idropotabile, Dell'Acqua ha messo in fila e quantificato un lungo elenco di ben 192 interventi per un valore complessivo di oltre 715 milioni di euro tutti rivolti a scongiurare perdite di pressione e rubinetti a secco nelle abitazioni. Per dare la misura, dei 192 interventi su cui il Veneto, con questo piano, chiede finanziamenti al fondo emergenziale del Dipartimento di Protezione civile nazionale, 17 sono emergenziali, 146 pianificati dai

consorzi di <mark>bonifica</mark> e 29 da pianificare. Numeri imponenti che parlano da soli.

I principi (e pure l'impatto finanziario) sono simili a quelli del post Vaia. In quel caso i fondi sono arrivati quasi tutti, certo è che su 715 milioni contro l'emergenza d'acqua

potabile in Veneto, per ora, da Roma sono arrivati poco meno di 5 milioni. Non fosse una freddura, verrebbe da dire «una goccia nel mare».

Oltre ai 192 interventi urgenti, il piano del subcommissario prevede altri 400 milioni da recuperare con il Pnrr

per il «Piano ricerca perdite». La rete di condotte ha bisogno di continue manutenzioni e di sostituzioni e la ricerca delle perdite lungo la rete degli acquedotti è balzata in cima alle priorità. Sprecare anche una sola goccia d'acqua non è ammissibile in questa situa-

zione. Serve, poi, una visione di insieme e, dice Dell'Acqua «un approccio diverso al problema. Il Livenza non aveva mai avuto problemi di risalita del cuneo salino. Ora siamo a 23-24 km e in crescita». Per respingere il sale a mare non resta che sperare in forti pre-

cipitazioni. E gli invasi montani d'acqua dolce? Si diceva della necessaria visione d'insieme, l'ipotesi di svuotare, per restare sul Livenza, il lago di Santa Giustina riversandolo a valle risolverebbe il problema per un pugno di giornate, poi si sarebbe punto e a capo e, per di più, con un prezioso invaso già svuotato. Tant'è che soluzioni volanti come il bypass fatto a Caorle nella notte fra domenica e lunedì diventerà semi permanente. «Va meglio sull'Adige -

prosegue Dell'Acqua - i gestori degli invasi trentini hanno annunciato ieri, all'Osservatorio dell'Autorità di bacino, di voler aumentare la portata verso l'Adige. Per contro i consorzi a valle hanno concordato una riduzione sui prelievi». Compromessi quotidiani per mantenere un precario equilibrio di vasi comunicanti. «La situazione è particolarmente critica in tutta la regione - dice Zaia nelle vesti di commissario -. Si tratta di mettere in atto interventi già indicati dai nostri enti gestori che, oltre ad agire rapidamente sull'emergenza, stanno accelerando sul resto delle ope-

Il riferimento è, chiaramente, a quel «Piano di micro invasi» che necessita di altri 500 milioni di euro che non possono che arrivare da una rinegoziazione del Pnrr, dice Zaia. Un altro capitolo, e non secondario, dell'emergenza.

Attacca il consigliere Pd Andrea Zanoni: «192 interventi non sono pochi. Che ha fatto la Regione fino ad ora se le condotte perdevano acqua da anni?».



# L'emergenza

# Siccità, Arpav in campo campionata l'acqua di tutti i canali cittadini

# In funzione (per ora) l'inceneritore di San Lazzaro

PADOVA Con un po' di ritardo rispetto alle previsioni inizia-li, ma alla fine la pioggia è arrivata. Peccato che non sia minimamente servita per migliorare una situazione che assume toni sempre più drammatici con il passare dei giorni: l'emergenza idrica tiene banco all'ombra del Santo, dove i canali sono ridotti a rivoli d'acqua stantia.

In realtà una mezza buona notizia c'è: il livello del Tronco Maestro — tratto che parte dalla Specola — si è alzato di circa 4 centimetri anche se non grazie alle precipitazioni piovose, bensì alle operazioni

# compiute dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione.

Non si può certo sorridere però, anzi la preoccupazione permane, soprattutto per quanto riguarda la moria di pesci con il conseguente recupero delle carcasse (trenta chili solo nel fossato dell'Isola Memmia, in Prato della Valle),

### Tutela della salute

Il rischio di trovare una carica batterica dalle carcasse dei pesci è molto elevata

al punto che il Comune ha chiesto ad Arpav di effettuare le analisi sulla qualità delle acque e sulla carica batterica presente nei canali. Per un motivo ben preciso, ovvero il pericolo di contaminazione derivante dalla presenza di scarichi: ecco dunque che Arpav ha iniziato già ieri a raccogliere i primi campioni di acqua — con la supervisione della polizia locale — tra il Parco Treves e Pontecorvo, in

via Belludi e in Riviera Ruzante, a pochi metri dalla Questura, ma nei prossimi giorni verranno valutati ulteriori punti di prelievo.

Il Comune di Padova si sta inoltre coordinando con il Dipartimento di Prevenzione dell'Usl 6 Euganea, il quale non solo farà le opportune valutazioni sulla base dei risultati delle analisi urgenti ma potrà anche dare ulteriori indicazioni o eventuali suggerimenti sulle azioni da intraprendere per prevenire potenziali rischi per la salute, nonché intervenire con trattamenti particolari per diminuire il forte odore proveniente dai canali e causato dalla putrefazione dei pesci.

L'assessore all'ambiente Andrea Ragona specifica in merito: «Questa prolungata situa-

zione di estrema siccità rischia di portare con sé problemi di carattere biologico: abbiamo deciso di procedere chiedendo la collaborazione di Arpav e Usl 6 perché vogliamo che il quadro della situazione sia chiarissimo così da poter poi eventualmente procedere con ulteriori azioni specifiche a tutela della salute dei nostri concittadini. Le acque sono ormai stagnanti in quasi tutti i canali, e tra gli scarichi e le carcasse dei pesci potremmo trovare una carica batterica molto alta: non escludiamo di dover ricorrere ad un'ordinanza specifica nel caso in cui i risultati delle ana-

lisi non fossero buoni».

Continua invece a funzionare (almeno per il momento) l'inceneritore di San Lazzaro, che seppur a fatica riesce ancora a pompare l'acqua dal vicino canale di San Giacomo per il raffreddamento delle turbine. In provincia, infine, il Consorzio di Bonifica Brenta ha annunciato che le scorte idriche sono in fase di esaurimento, e che qualora non venisse concesso di usufruire dell'acqua degli invasi montani gli agricoltori non potranno più irrigare i campi.

Gabriele Fusar Poli



# Corriere del Veneto



LEGNAGO Convocati per oggi in municipio sindaci, Consorzi, associazioni di categoria

# Vertice sulla siccità «Una soluzione comune»

Invitati anche il presidente della Regione Luca Zaia e la vice De Berti Sarà ridiscussa la proposta di una diga a monte del fiume Adige

### Fabio Tomelleri

•• Emergenza siccità: il Comune si mobilita. Sarà un vertice allargato a tutti gli entinteressati dalla rete di irrigazione che garantisce l'acqua alle colture del Legnaçhese, quello convocato per oggi, alle 20, in sala consiliare del municipio. Il tavolo sarà promosso dalla Consulta dell'economia e del lavoro, ossia dal epiccolo Cnelo presieduto dall'ex consigliere Fabio Crivellente.

Il mondo agricolo All'incontro si parlerà dell'emergenza idrica che da mesi crea diffiidrica che da mesi crea diffi-coltà soprattutto al mondo agricolo, sia a destra che a si-nistra dell'Adige, a causa del-la scarsità di precipitazioni e del prosciugamento delle fal-de. Basti pensare che il livel-lo dell'Adige in città è costan-temente sotto i sei metri ri-spetto allo zero idrometrico, arrivando al nuovo minimo «storico» di - 6,40 metri ve-nerdì 22 luglio. Pertanto, ol-tre ad un'analisi delle condi-zioni meteo, nella riunione si parlerà anche dei risvolti eco-nomici ed ambientali della crisi idrica, con possibilità di

analizzare interventi e propo-

analizzare interventi e propo-ste di intervento.

Vista la portata delle conse-guenze dei cambiamenti cli-matici in atto, alla riunione sono stati invitati oltre 20 tra amministratori locali, po-litici e rappresentanti di enti ed associazioni. Convocati il sindaco Graziano Lurenzetti ed associazioni. Convocati il sindaco Graziano Lorenzetti e tutti i consiglieri comunali legnaghesi, il sindaco e sena-tore di Concamarise Cristiatore di Concamarise Cristia-no Zuliani, i rappresentanti della Regione, da Luca Zaia alla sua vice Elisa De Berti, i presidenti ed i dirigenti del Consorzio di bonifica Vero-nese e del Consorzio di boni-fica Alta, Pianura Vanata, i fica Alta Pianura Veneta, i rappresentanti provinciali e locali di Codiretti e Cia, i re-ferenti delle categorie pro-duttive della città ed i primi cittadini di Angiari, Bevilac-qua, Castagnaro, Boschi, Ter-razzo, Cerca e Roverchiara. «La crisi idrica sta pesante-mente condizionando l'attivi-tà delle imprese agricole, so-prattutto nella zona di Ter-razzo e del Basso legnaghe-se», sottolinea Crivellente, eper questo ho deciso di con-vocare la riunione e mettere allo stesso tavolo tecnici e rappresentanti di categoria per analizzare criticità e pro-poste per trovare una via d'u-



scita».

Seconde semine difficili «La siccità», aggiunge Lucio Cogo, presidente cittadino della Coldiretti, «sta danneggiando in particolare le piantagioni di mais e soia, mettendo in difficoltà pure i coltitato de la sevano deciso di tendo in difficoltà pure i colti-vatori che avevano deciso di fare una seconda semina con successiva raccolta dei pro-dotti. Ad essere penalizzate dalla scarsità di acqua sono soprattutto le imprese agri-cole tra la frazione di Vigo e Villa Bartolomea. Inoltre, il

maggior ricorso alle pompe per pescare la sempre più scarsa acqua dell'Adige sta incidendo sui costi di produ-zione a causa del rincaro dell'energia elettrica. Rispet-to ad un anno fa, le bollette sono quadruplicate, passan-do da 8 centesimi per kilo-wattora a 35 centesimi. Per-ciò occorre creare a sud di Le-gnago delle dighe sull'Adige in modo da garantire un re-golare approvvigionamento alle nostre culture, senza pe-nalizzare i centri del Rodigi-no a valle».

proprietA intellettuale A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A" da intendersi per uso privato



# Danni per 80 milioni all'agricoltura: sarà dimezzato il raccolto del mais

### IL SETTORE

BASSA PADDVANA Secondo le stime di Cia Padova (Confederazione italiana agricoltura), l'impatto dell'assenza di precipitazioni ammonta almeno a 80 milioni di euro nel solo comparto agroalimentare della provincia. Le rese, inoltre, sarebbero calate di oltre il 10%.

A ben poco sono valse le piogge di martedì notte, con rovesci temporaleschi a tratti violenti accompagnati da forti raffiche di vento e grandine. Anzi, sarebbero ben più gravi i danni che i benefici, a giudicare dalle tante segnalazioni pervenute dagli agricoltori. «Eventi così non aiutano di certo - dichiara l'associazione - Servono giorni di pioggia regolare e non questo genere di nubifragi. Ormai è tardi: alcuni raccolti sono andati definitivamente perduti perché la fase di germinazione era all'inizio o a metà lu-

I raccolti del mais potrebbero registrare cali di rese fino a un -50% rispetto al 2021. Ricordiamo che il granoturco è la principale coltura della Bassa e si estende su una superficie di 35mila ettari, con un fatturato annuo di circa 55 milioni di euro. Ma vi è di più, perché se l'anno scorso irrigare un ettaro di terreno vocato a mais costava 150 euro, oggi il costo è lievitato a 400 euro, rendendo la coltivazione del tutto diseconomica.

Per quanto riguarda le altre rese, la soia si attesta a un -40% e le orticole registrano un -20%. Si salva, per così dire, il comparto vitivinicolo, con un calo del 15%: a tale proposito la vendemmia è destinata a essere anticipata di una decina di giorni. «È a tutti gli effetti un'annata agraria nera –

TRIVELLATO (CIA):
«OPERE IMMEDIATE
PER GARANTIRE
L'APPROVVIGIONAMENTO
IDRICO, A PARTIRE
DALLA DIGA DEL VANOI»

dichiara il presidente Cia Padova, Luca Trivellato – I fattori chiave sono stati l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia e, appunto, una siccità senza tregua».

L'ultimo bollettino sulla risorsa idrica, stilato da Arpav, è allarmante: il Bacchiglione fa registrare un -81%, l'Adige -73% e il Brenta -81%. Lo aveva annunciato anche il Consorzio di bonifica Adige-Euganeo, che metteva in preventivo conseguenze gravi se non avesse piovuto per fine luglio. Alcune pompe sono già state chiuse lungo l'Adige, che rappresenta l'unica effettiva fonte di approvvigionamento del territorio. Brutte notizie anche per il collettore Leb, che porta l'acqua al Frassine, al Lozzo e al Bisatto: non è più possibile mantenere il prelievo di 34 metri cubi al secondo previsto per la stagione. L'autorità di bacino ha già confermato la sussistenza di condizioni tali da consentire deroghe temporanee al deflusso minimo vitale per diversi fiumi veneti.

Dal canto loro, gli agricoltori

di Cia segnalano la criticità di alcune falde nella Bassa e a Cittadella, dove i livelli rimarranno ben inferiori ai minimi stagionali almeno fino alla fine di agosto. «Nonostante l'instabilità politica degli ultimi giorni non c'è più tempo da perdere - prosegue Trivellato - Servono interventi strutturali per garantire l'approvvigionamento idrico nei periodi aridi, peraltro sempre più frequenti». Su tutti, Cia sostiene fortemente il progetto della nuova diga sul Vanoi, affluente del Brenta ai confini tra Veneto e Trentino. La capienza prevista è di 40 milioni di metri cubi d'acqua: l'infrastruttura riuscirebbe a salvaguardare l'asta del Brenta fino a Padova e sarebbe in grado di produrre energia pulita e approvvigionare gli acquedotti. Per Trivellato «occorre puntare anche sulla realizzazione di piccoli e medi invasi, capaci di consentire una corretta e regolare irrigazione delle nostre campagne».

Giovanni Brunoro





SITUAZIONE DRAMMATICA I campi di granturco completamente secco

L'EMERGENZA

# Scatta il piano anti-siccità Colture, 80 milioni di danni

Oltre un miliardo di euro di investimenti. Una prima tranche da 715 milioni per realizzare 192 interventi mirati sugli acquedotti. Scatta il piano della Regione, con il commissario Luca Zaia, per far fronte all'emergenza

siccità in Veneto. Nel Padovano la Cia stima perdite per ottanta milioni di euro per l'agricoltura. E il Consorzio di Bonifica Brenta: «Scorte di acqua per 72 ore». BERLINGHIERI, BER-GAMIN E SCIGLIANO / PAGINE 14 E 15



intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# La pioggia non basta: «Resta l'allerta»

▶L'emergenza siccità non dà tregua, preoccupato Gerolimetto: ▶L'Ats elogia i comportamenti dei cittadini, Florian: «In tanti «La situazione rimane critica, iniziata ieri la raccolta del mais» hanno percepito il messaggio dei sindaci di evitare gli sprechi»

### LA SITUAZIONE

TREVISO «Non è cambiato nulla». È perentorio il commento di Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio di bonifica Piave, in merito all'emergenza siccità in provincia di Treviso dopo le piogge cadute nella notte tra martedì e ieri. «Finché non si verificano precipitazioni in montagna che portino acqua soprattutto nel lago del Mis, oltre che a quello di Santa Croce, non si può parlare di uscita dalla criticità idrica - afferma Gerolimetto - Non si può pensare che qualche ora di pioggia possa risolvere la situazione». Già, perché nonostante i brevi temporali della notte scorsa e le previsioni di una tregua dal caldo torrido dei prossimi giorni con ulteriori precipitazioni sparse, la crisi idrica è più che mai viva. «C'è stato però un forte contributo da parte dei cittadini che hanno contribuito a non sprecare l'acqua dopo l'appello rivolto loro dai vari sindaci del territorio sottolinea Pierpaolo Florian, amministratore delegato di Ats L'attenzione all'ambiente è molto più presente di quello che pensiamo. E ogni singolo comportamento corretto porta a dei benefici enormi per la collettivi-

### IL QUADRO

Alto Trevigiano Servizi ha un bacino di 220mila utenti i quali, anche risparmiando un solo litro d'acqua al giorno, possono fare la differenza in un periodo in cui ogni goccia sembra essere indispensabile per poter tirare avanti. Aiuta, certo, ma non basta. Se per le famiglie di Guia e San Floriano, rimaste per oltre 48 ore senza flusso dai rubinetti di casa con tanto di cisterne posizionate nelle due rispettive piazze come aiuto ai cittadini, discorso molto diverso vale per i campi, e per tutta l'agricoltura in generale. «La raccolta del mais ceroso è già iniziata ieri, anticipata rispetto alle previsioni a causa delle temperature elevate - continua il presidente del Consorzio Piave, Amedeo Gerolimetto - Non è un bene dal punmediabilmente compromessa per un buon 30%, ma significa anche che la richiesta di acqua di fatto diminuirà nei prossimi giorni. Motivo per cui sarà possibile razionare in maniera più mirata l'approvvigionamento. E non ci saranno grossi problemi riguardo la pressione dell'acqua nel territorio. Ciò non toglie che l'allerta rimane, e rimane molto alta: se non piove non ci sarà alcuna uscita dall'emergenza».

### IL PERICOLO

In questo contesto, se i raccolti di soia e mais con le prossime piogge possono trovare un po' di sollievo, limitando i danni, un altro fronte aperto rimane quello del prosecco. Si sta provando infatti a prendere le misure. Ad oggi il numero dei grappoli è nella norma. Mentre gli acini si annunciano già un po' più piccoli del normale. Ci si gioca tutto in agosto, e non mancano le incognite. Alcuni produttori puntano ad anticipare l'inizio della vendemmia addirittura tra il 20 e il 22 agosto. Altri tra il 5 e il 7 settembre. Si va da una a tre settimane prima rispetto alla media. «In questi ultimi due mesi stiamo assistendo a segnali inequivocabili del cambiamento climatico in atto – spiega Elvira Bortolomiol, presidente del consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg – il caldo persistente e l'assenza di pioggia rendono la situazione molto incerta. Nonostante questo, il percorso vegetativo delle piante è stato regolare fino a due settimane fa: la fertilità delle gemme e il numero di grappoli sono nella norma, e forse più abbondanti rispetto al 2021. Oggi però la vite ha raggiunto il suo limite massimo "di sopportazione" ed è quindi difficile fare delle previsioni di resa: tutto dipenderà dalle condizioni climatiche dei prossimi giorni». Sulla stessa linea c'è anche il consorzio di tutela Prosecco Doc: «La situazione non è facile. Per fortuna gran parte del territorio può godere dell'irrigazio-ne di soccorso – spiegano – dal punto di vista della sanità delle uve le cose sono molto positive. Per la valutazione sui risultati della vendemmia sarà determinante il mese di agosto con la maturazione delle uve. Ad oggi si prevede la vendemmia per la

prima settimana di settembre. Mentre il Pinot nero (complementare del Prosecco al massimo per il 15%, ndr) con ogni probabilità verrà vendemmiato dopo, a partire dal 15 settembre».

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COLTIVAZIONI DI PROSECCO ANCORA A RISCHIO: SI PROSPETTA UN'ANTICIPAZIONE **DELLA VENDIEMMIA** A FINE AGOSTO

to di vista della produzione, irri-

proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SICCITÀ Una delle cisterne posizionate a Valdobbiadene per far fronte alla mancanza di acqua nelle frazioni di Guia e San Floriano

# Anbi Veneto, Ispra: Consumo del suolo minaccia paesaggio, sicurezza idraulica e agricoltura

LINK: https://www.agricolae.eu/anbi-veneto-ispra-consumo-del-suolo-minaccia-paesaggio-sicurezza-idraulica-e-agricoltura/



Veneto, Ispra: Consumo del suolo minaccia paesaggio, sicurezza idraulica e agricoltura I dati presentati dal rapporto ISPRA 2022 sul consumo del suolo, che vedono ancora il Veneto tra le regioni dove cementificazione aumenta maggiormente, sono la cartina tornasole di un modello di sviluppo non più sostenibile. È necessario un cambio di rotta, perché la perdita di suolo naturale o semi naturale comporta nel tempo un impoverimento dell'agricoltura, del paesaggio e pregiudica la sicurezza idraulica, anche alla luce dell'estremizzazione degli eventi meteorologici. Dalla cementificazione derivano un maggiore rischio allagamenti e ondate di calore più intense, ma anche la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici. Il nostro auspicio è che la tendenza rallenti fino ad arrestarsi, perché oltre agli aspetti economici e di sicurezza, compromettendo il nostro paesaggio si mette a rischio la nostra stessa identità". Lo afferma Francesco Cazzaro, presidente di ANBI

Veneto, nel commentare il rapporto Ispra sul consumo del Suolo nel quale il Veneto è la seconda regione (dopo la Lombardia) per aumento di superficie cementificata: +684 ettari impermeabilizzati nel 2021 rispetto al 2020, un aumento del 11,90%.

# Consumo di suolo, Cazzaro (Anbi): «In Veneto necessario cambio di rotta»

 $\textbf{LINK:} \ \text{https://daily.veronanetwork.it/news/consumo-di-suolo-cazzaro-anbi-in-veneto-necessario-cambio-di-rotta/links.} \ \text{link:} \ \text{https://daily.veronanetwork.it/news/consumo-di-suolo-cazzaro-anbi-in-veneto-necessario-cambio-di-rotta/links.} \ \text{link:} \$ 



Consumo di suolo, Cazzaro (Anbi): «In Veneto necessario cambio di rotta» Ιl presidente dell'associazione dei consorzi di bonifica del Veneto commenta il rapporto Ispra sul consumo suolo: « Dalla cementificazione derivano un maggiore rischio allagamenti e ondate di calore più intense». Di Redazione - 27 Luglio 2022 Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto Il presidente di commenta il rapporto sul consumo di suolo in Veneto «I dati presentati dal rapporto Ispra 2022 sul consumo del suolo, che vedono ancora il Veneto tra le regioni dove la cementificazione aumenta maggiormente, sono la cartina tornasole di un modello di sviluppo non più sostenibile». Lo afferma Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, nel commentare il rapporto Ispra sul consumo del Suolo. Il Veneto risulta essere la seconda regione

(dopo la Lombardia) per aumento di superficie cementificata: +684 ettari impermeabilizzati nel 2021 rispetto al 2020. LEGGI ANCHE: Consumo di suolo: Marano di Valpolicella è virtuoso, ma bocciato il Veronese «È necessario un cambio di rotta, perché la perdita di suolo naturale o semi naturale comporta nel tempo un impoverimento dell'agricoltura, paesaggio e pregiudica la sicurezza idraulica, anche luce dell'estremizzazione degli eventi meteorologici». «Dalla cementificazione derivano un maggiore rischio allagamenti e ondate di calore più intense, ma anche la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici. Il nostro auspicio è che la tendenza rallenti fino ad arrestarsi, perché oltre agli aspetti economici e di sicurezza, compromettendo il nostro paesaggio si mette a rischio la nostra stessa identità». LEGGI LE ULTIME NEWS L analisi Ispra A livello

regionale la Valle d'Aosta è la regione con il consumo inferiore, ma aggiunge comunque più di 10 ettari alla sua superficie consumata, la Liguria è riuscita a contenere il nuovo consumo di suolo al di sotto dei 50 ettari, mentre Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Basilicata e Calabria si mantengono sotto ai 100 ettari. Gli incrementi maggiori sono avvenuti in Lombardia (con 883 ettari in più), Veneto (+684 ettari), Emilia-Romagna (+658), Piemonte (+630) e Puglia (+499). LEGGI ANCHE: Frontale tra auto a Ronco all Adige, due feriti gravi Gli edifici aumentano costantemente: oltre 1.120 ettari in più in un anno distribuendosi tra aree urbane (32%), aree suburbane e produttive (40%) e aree rurali (28%). Correre ai ripari, secondo l Ispra, è possibile: si potrebbe iniziare intervenendo sugli oltre 310 km2 di edifici non utilizzati e degradati esistenti in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Italia, una superficie pari all'estensione di Milano e Napoli. Il Veneto è la regione che ha la maggior superficie di edifici rispetto al numero di abitanti (147 m2/ab), seguita da Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Piemonte, tutte con valori superiori ai 110 m2/ab. I valori più bassi si registrano invece nel Lazio, in Liguria e Campania, rispettivamente con 55, 60 e 65 m2/ab, a fronte di una media nazionale di 91 m2/ab. LEGGI ANCHE: Investito da un furgone in manovra, operaio grave a San Martino Ricevi il Daily! È gratis ? VUOI RICEVERE OGNI SERA IL QUOTIDIANO MULTIMEDIALE VERONA DAILY? ? È GRATUITO! ? CLICCA QUI E SEGUI LE ISTRUZIONI RICEVERLO VIA EMAIL O WHATSAPP (se scegli WhatsApp ricorda di salvare il numero in rubrica) OPPURE ? CLICCA QUI PER ISCRIVERTI AL CANALE **TELEGRAM** 

# Ampliamenti del Suap Stop alla deroga a breve

el dati dell'Ispra sul contenimento del suolo rappresentano una pagella disastrosa per il Veneto. E dimostrano che la legge voluta dalla Giunta Zaia per contenere il fenomeno ha, in realtà, fatto da moltiplicatore generando prima della sua entrata in vigore una corsa all'accaparramento dei terrenix. Esordisce così il consigliere regionale, Andrea Zanoni, Pd. che poi attaoca: La stessa Giunta, a conferma del suo fallimento, ha presentato in seconda Commissione una proposta di legge per modificare la norma prevedendo una limitazione di edificazione ad uso commerciale».

La presidente della Commissione territorio del Consiglio regionale, le leghista Silvia Rizzotto, respingo el mittente: «Nella legge del 2017 per scelta è stato deciso che sia graduale la riduzione verso il consumo suolo zero. E questa legge del Veneto, prima in Italia, è stata anche per questo presa a modello dattre Regioni. Ne stamo vedendo gli effetti ei dati del



A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A" da intendersi per uso privato

# «<mark>Siccità,</mark> intervengano anche i Comuni» Cia: basta chiedere tutto agli agricoltori

### L'ALLARME

MESTRE «Non si può chiedere di intervenire solo agli agricoltori. Ci vuole un impegno congiunto e Cia Venezia chiede ai Comuni di adottare i Piani delle acque».

L'emergenza idrica, dunque, non dev'essere una questione che chiama in causa principalmente il mondo dell'agricoltura, e Federica Senno, presidente di Cia Venezia, lancia un appello alle amministrazioni comunali della Città metropolitana affinché intervengano direttamente in questa estate in cui, a parte episodi limitati come i

temporali di ieri, la siccità è oltre i livelli di allarme. «Ieri il Governo ha nominato commissario all'emergenza idrica il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che ha subito affidato al direttore di Veneto Agricoltura Nicola Dell'Acqua il ruolo di



LA PRESIDENTE SENNO: «REALIZZARE LE OPERE PREVISTE NEI PIANI DELLE ACQUE»

"soggetto attuatore" per il coordinamento e la gestione delle attività commissariali - ricorda Federica Senno -. Abbiamo quindi un punto di riferimento preciso e con poteri commissariali, quindi questa è l'occasione, per i Comuni, di adottare quello che hanno indicato nei propri Piani delle acque. Ogni amministrazione, infatti, si è dotata negli anni scorsi di questo importante strumento di pianificazione e gestione della rete idrica: è ora di dare corpo a quei progetti».

Cia Venezia ricorda infatti che soltanto il 30% delle acque irrigue è destinato all'agricoltu-

ra. «Il dato è dell'Anbi – conferma la presidente Senno – che ci ha spiegato che il restante 70%

destinato ad operazioni sull'ecosistema. Il nostro territorio è caratterizzato dall'acqua, la sua mancanza riguarda tutti visto che le ripercussioni sono sulla nostra quotidianità. In Riviera del Brenta, solo per fare un esempio, sono state annullate decine di gite in barca sul Naviglio, che è in secca. A Caorle, invece, domenica scorsa si è misurata una risalita del cuneo salino dalla foce del Livenza fino all'impianto di Boccafossa ed oltre. La riduzione di pressione è tale che l'acqua non

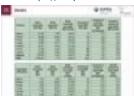
raggiunge i piani alti degli edifici».

Da parte loro, molti agricoltori sono corsi ai ripari. «Attraverso l'irrigazione di precisione, negli ultimi anni siano arrivati a ottenere fino al 50% di risparmi nell'utilizzo di acqua - ricorda Federica Senno -. La Regione dice che le aziende agricole devono arrangiarsi e pensare per sé a creare piccoli invasi, non considerando almeno tre aspetti: che questi manufatti tolgono spazio alle coltivazioni, che sono costosi e, soprattutto, che gli eventuali benefici non ricadrebbero solo all'interno delle aziende, ma sarebbero a vantaggio di tutta la comunità. Per questo ci auguriamo che anche i Comuni facciano la loro parte».



# Agronomi e forestali di Verona: «No al consumo del suolo, tutelare i terreni naturali»

LINK: https://daily.veronanetwork.it/news/agronomi-e-forestali-di-verona-no-al-consumo-del-suolo-tutelare-i-terreni-naturali/



Agronomi e forestali di Verona: «No al consumo del suolo, tutelare i terreni naturali» Anche Lorenzo Tosi, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali di Verona, commenta il rapporto Ispra sul consumo di suolo: «Valutare il riutilizzo e la rigenerazione di aree già urbanizzate» Di Redazione -27 Luglio 2022 In seguito alla pubblicazione del nuovo rapporto Ispra sul consumo di suolo in Italia, si esprime anche I Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali. Nelle scorse ore era arrivato il commento di Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto, I associazione dei consorzi di bonifica. «Tutelare il più possibile i terreni naturali e agricoli dal consumo del suolo che aumenta il già elevato rischio idraulico nelle zone della provincia veronese in occasione di temporali, nubifragi e bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire». Lorenzo Tosi, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Verona, non nasconde la preoccupazione per l'aumento di consumo

del suolo nella provincia scaligera come emerge dal report. «Più terreno cementificato - aggiunge significa non solo meno verde, ma anche più suolo impermeabile e quindi pericoloso, dati cambiamenti climatici in atto con una tendenza alla tropicalizzazione e il moltiplicarsi di eventi estremi. La normativa a tutela delle aree naturali, e delle zone agricole, è presente da anni ed è articolata sia a livello nazionale che regionale. Ogni comune, inoltre, nella realizzazione del proprio piano di assetto territoriale, ha dei vincoli nell'assegnare nuove aree destinate all'urbanizzazione». LEGGI ANCHE: Consumo di suolo, Cazzaro (Anbi): «In Veneto necessario cambio di rotta» Estratto dal rapporto Ispra sul consumo di suolo 2022 «Come Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Verona, - aggiunge il presidente Tosi - sentiamo la responsabilità di tecnici chiamati ad operare anche questo contesto. Crediamo che ad una normativa necessaria per

dettare a priori delle regole, debba affiancarsi una sensibilità al tema delle risorse non rinnovabili e quindi anche al tema della riduzione di suolo». «Il concetto da valorizzare, non è certo il divieto di utilizzo di suolo vergine a priori, ma di prestare un'attenzione molto oculata a valutare il riutilizzo e la rigenerazione di aree già urbanizzate. Da considerare che vi sono molte aree industriali dismesse da poter recuperare, prima di considerare trasformazione in area edificabile di suoli non ancora impermeabilizzati» conclude Tosi. LEGGI ANCHE: Consumo di suolo: Marano di Valpolicella è virtuoso, ma "bocciato" il Veronese Estratto dal rapporto Ispra sul consumo di suolo 2022 Ricevi il Daily! È gratis ? VUOI RICEVERE OGNI SERA IL QUOTIDIANO MULTIMEDIALE VERONA DAILY? ? È GRATUITO! ? CLICCA QUI E SEGUI LE ISTRUZIONI RICEVERLO VIA EMAIL O WHATSAPP (se scegli WhatsApp ricorda di salvare il numero in rubrica)

OPPURE ? CLICCA QUI PER ISCRIVERTI AL CANALE TELEGRAM RISCHIO RUBINETTI ASCIUTTI

# Il Consorzio Brenta lancia l'allarme «L'acqua sta finendo, scorte per 72 ore»

CITTADELLA

L'acqua sta finendo. Non si tratta del titolo di un film apocalittico o di una nuova serie tv distopica, ma dell'allarme lanciato in una nota dal Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella. Ele coltivazioni rischiano di dover affrontare giorni terribili, senza più la risorsa essenziale per la vita. Il presidente Enzo Sonza e il direttore Umberto Niceforo non usano giri di parole: «Emergenza acqua, le scorte idriche sono in fase di esaurimento». La governance del Consorzio che segue i canali e l'irrigazione per le coltivazioni – alza il livello di guardia: «Il grave e prolungato periodo di siccità sembra non avere fine», sottolineano. Si è cercato di risparmiare il più possibile, ma sembra non bastare. Agli utenti irrigui Sonza e Niceforo ricordano che «il nostro Consorzio ha letteralmente centellinato le porta-

te irrigue tramite una turnazione straordinaria dei canali, ormai dal 17 giugno scorso, turnazione che stiamo proseguendo a oltranza – e senza la quale le scorte d'acqua sarebbero state esaurite da tempo – in modo da utilizzare al minimo possibile gli invasi montani su cui abbiamo competenza». Il punto è

che non piove, la situazione è desolante, le contromisure non bastano. Cosa sta succedendo? Il Consorzio ha sentito l'Enel e la sentenza non lascia margini di appello: «Cosi proseguendo essi rischiano di esaurire la disponibilità entro la fine di luglio». Mancano appena 72 ore: «Da parte nostra», osser-

vano, «abbiamo chiesto alle autorità superiori di poter utilizzare i bacini montani oltre la nostra stretta competenza di cui alla vigente convenzione con Enel, stante il periodo di assoluta eccezionalità, sancita anche dalla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo». La partita è aperta,

si attende il placet di Enel per utilizzare le risorse della montagna. L'alternativa è la chiusura dei rubinetti: «Se ciò non dovesse esserci concesso, non avremo più la portata d'acqua indispensabile per fornire al mondo agricolo un servizio pur ridotto. Per tutti questi motivi, abbiamo avvisato l'utenza, invitandola a valutare i conseguenti provvedimenti. Ad esempio, per le colture agrarie prossime alla maturazione». Il Consorzio Brenta dopo le ordinanza del 3 maggio e del 19 luglio del presidente della Regione che aveva dichiarato «lo stato di crisi idrica su tutto il territorio della Regione a seguito delle anomale condizioni meteoriche ed idrogeologiche» aveva scritto una mail accorata all'utenza «per utilizzare l'acqua esclusivamente per scopi irrigui, attenendosi scrupolosamente agli orari assegnati e in misura strettamente necessaria al fabbisogno colturale; eventuali infrazioni, se riscontrate dal nostro personale, dovranno essere perseguite secondo le norme vigenti, in particolare il Regolamento Irriguo consortile». Le misure di controllo attraverso i turni sono iniziate a giugno. -

SILVIABERGAMIN





diffusione:14119 tiratura:18442



L'immagine della siccità nei campi padovani

**BOVOLENTA** 

# Fondi per la bretella Il centro si libera del traffico pesante

BOVOLENTA

Via libera alla bretella di Bovolenta, la strada camionabile che permetterà di chiudere il centro del paese al traffico pesante. La Provincia di Padova ha finanziato con voto unanime la "variante nord" sulla strada provinciale 35 per 2,9 milioni di euro a fronte di una spesa complessiva di 3 milioni e 600 mila euro. La somma rimanente sarà coperta con 400 mila euro già stanziati dal Comune con l'avanzo di amministrazione e altri 250 mila euro del Consorzio di Bonifica Bacchiglione per il potenziamento dell'idrovora.

Dopo anni di discussioni e di polemiche arriva il disco verde per la nuova strada che collegherà la provinciale di via San Gabriele con via Padova correndo lungo l'argine del Bacchiglione. In questo modo il traffico pesante verrà deviato lungo la nuova arteria e non passerà più per il ponte di ferro e le strette strade del centro e delle piazze. «È una giornata storica per Bovolenta» afferma il sindaco Anna Pittarello «Un grande risultato e una grande soddisfazione per la nostra amministrazione, che dopo l'impegnativo lavoro iniziato nel 2015, tanta burocrazia e tanti enti coinvolti, è finalmente arrivata a questo storico traguardo. Ora siamo già pronti a procedere con gli espropri, che sono pochi, e con la gara, in modo da aprire il cantiere nel 2023. Ringraziamo il consiglio provinciale in carica e quello precedente, i sindaci del territorio e gli uffici tecnici di tutti gli enti che in questi mesi hanno esaminato il progetto e fornito i loro pareri, tutti favorevoli. Bovolenta crescerà grazie a questa importante opera per il territorio, nonostante per anni le minoranze in consiglio comunale abbiano sempre continuato a dichiarare che la bretella non si sarebbe fatta». Esprime soddisfazione anche il vicepresidente della Provincia, Vincenzo Gottardo: «È il risultato di un grande lavoro di squadra messo a punto con tutti i consiglieri provinciali, a favore di quel territorio, della sua economia e dello sviluppo futuro».

Il primo passo formale, ricorda ancora il sindaco Pittarello, sarà la firma in Provincia del protocollo d'intesa per il cofinanziamento da 400 mila euro da parte del Comune. A seguire gli espro-

N.S.



La proprietà intellettuale Ã" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã" da intendersi per uso privato

### Veghini a Tommasi «Un tavolo sul lavoro»

«Fare attenzione ai segnali di rallentamento in alcuni settori sitatelgici per il nostro territorio, come agricoltura e manifatturiero, e tenere conto che, se si dovesse aggravare la congiuntura a causa di guerra, inflazione e difficoltà di reperimento di materie prime, salterebbero per prime le posizioni di lavoro a tempo determinato in settori già in difficoltà, in particolare nelle aziende energivore e nel tessile». Partendo da queste considerazioni, ieri Giampaolo Veghini, segretario di Cisl Verona, ha chiesto a Damiano Tommasi, sindaco di Verona di attivare un tavolo dell'avoro. «Serve un luogo di confronto fra istituzioni, associazioni datoriali e sindacati per analizzare la situazione, cosa per la quale mettiamo a disposizione i nostri studi, e governare il momento attuale», ha precisato Veghini, «Per la Cisl il nuovo articolo 18 è il diritto alla formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori, perché bisogna dare dignità alle persone attraverso il lavoro di qualità e ben retribuito». Lu.F.



CAORLE

# Sos acqua, arrivano gli idranti «Ma la situazione migliora»

Sono stati installati da Veritas in cinque zone: saranno pronti in caso di necessità L'appello del sindaco Sarto a cittadini e ospiti: «Serve ancora un po' di pazienza»

CAORLE

Emergenza acqua a Caorle, Veritas ha predisposto dei punti di distribuzione idrica per gli utenti che hanno ancora problemi di erogazione dai rubinetti di casa. Gli idranti sono cinque e sono posizionati in campo del Podestà (zona piazza Vescovado), in piazza Sant'Antonio all'incrocio di viale Santa Margherita con via Marconi, in largo Sardegna (parcheggio supermercato), all'incrocio di largo dei Venti con viale Santa Margherita e all'incrocio tra corso Chiggiato con via Mantova. Su ogni idrante è stato posizionato un rubinetto, per consentire di prendere l'acqua a chi ne avesse necessità.

L'azienda ha comunicato che nelle fasce orarie di maggior utilizzo – dalle 7 alle 9, dalle 11.30 alle 14 e dalle 18 alle 21 - «viene recuperata pressione da tutte le connessioni della rete idrica di Veritas in modo da agevolare l'e-



L'acqua pompata dal canale Brian

rogazione dell'acqua potabile sia nelle abitazioni che nelle strutture ricettive e nelle attività commerciali».

La situazione sta migliorando, benché anche ieri siano stati segnalati cali di pressione. proprietà intellettuale A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A" da intendersi per uso privato

«In queste ore la protezione civile, i tecnici di Veritas e del Consorzio di bonifica

Pedrina (Ascom):
«Un problema che
dovremo abituarci
ad affrontare in futuro»

stanno continuando a lavorare per risolvere in via definitiva il problema», spiega il sindaco Marco Sarto, «Il Comune in questi giorni ha costantemente riportato le informazioni fornite dai tecnici di Veritas rispetto all'aumento della pressione negli impianti e alle tempistiche di definitiva risoluzione. Chiedo ai cittadi-



La proprietA intellettuale A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A" da intendersi per uso privato

ni e agli ospiti di avere ancora un po' di pazienza. Sono state messe in campo tutte le risorse disponibili per la risoluzione della problematica che è in costante miglioramento

ora dopo ora».

Vista l'impossibilità di usarel'acqua del Livenza per la risalita del cuneo salino, prosegue il pompaggio dal canale Brian verso l'impianto di potabilizzazione di Boccafossa. Una situazione che nella località di Torre di Mosto sta creando disagio ad alcuni residenti, che lamentano l'impossibilità di dormire per la rumorosità delle pompe.

Quanto alle attività commerciali di Caorle, Ascom parla di disagi, ma non di situazione pesante. «Sicuramente la mancanza di acqua in certi orari crea dei disagi ai residenti, alle attività commerciali e agli ospiti. Ma non parlerei di situazione pesante, anche perché mi sembra sia stata gestita abbastanza bene», commenta Manrico Pedrina, presidente di Confcommercio Portogruaro Bibione Caorle, «Con i cambiamenti climatici, la mancanza d'acqua sarà un problema che dovremo affrontare nel corso degli anni. Proprio dal mondo del turismo e delle spiagge, potrebbe scaturire un messaggio rivolto a un'attenzione maggiore e a un cambiamento culturale sull'uso dell'acqua. Sarà bene avere più attenzione contro gli sprechi d'acqua e maggiore cultura ambientale». -

**GIOVANNI MONFORTE** 

La proprietA intellettuale A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa A" da intendersi per uso privato

MONTECCHIO PRECALCINO Allertato il Consorzio Alta Pianura

# Siccità killer, altra moria Colpita la roggia Molina

•• Siccità e alte temperature creano effetti devastanti che colpiscono fossi e canali. Anche a Montecchio Precalcino, lungo la roggia Molina e i corsi affluenti, si è verificat una moria di pesci come in diverse altre zone del Vicentino. A segnalarlo nei primi giorni della settimana sono stati i cittadini del paese che, percorrendo la stradina adiacente al campo da calcio e agli impianti sportivi di via Cavedagnona, hanno notato la presenza di decine e deci-

ne di pesci riversi su un lato o a pancia in su, alcuni boccheggianti, altri già morti. «Il Comune è stato contattato lunedi da un residente», conferma il sindaco Fabrizio Parisotto. «Abbiamo subito allertato il consorzio di bonifica Alta Pianura che a sua volta ha coinvolto alcuni volontari della zona. Martedi mattina è stato disposto il recupero e circa cinquanta esemplari sono stati prelevati e portati in salvo nella zona del parco Risorgive del Bac-



Corso d'acqua La roggia Molina

chiglione, tra Dueville e Villaveria». Il primo cittadino ha confermato, inoltre, che per tanti pesci sparsi lungo tutto il corso della roggia, che transita anche vicino al centro del paese, non c'è stato nulla da fare. «Abbiamo interpellato nuovamente il consorzio per chiedere la rimozione di quelli che, purtroppo, sono morti. E probabile che questa moria non sia imputabile alla scarsità d'acqua, almeno non direttamente», aggiunge Parisotto, «I volontari intervenuti pensano che possa essere stata provocata dalla temperatura, troppo alta. Cercheremo di salvare quanto più pesce possibile. La siccità e il gran caldo stamo provocando seri danni all'ecosistema locale». Ma.Bi.



# Liquami nel fiume: strage di pesci

► Allarme per uno sversamento nel Vallio Il sindaco: «Il responsabile dovrà pagare»

### RONCADE

Migliaia di pesci morti nel fiume Vallio a Roncade. È questo l'incredibile scenario che ieri ha scatenato una lunga scia di dure contestazioni a partire dai residenti fino alla prima cittadina Pieranna Zottarelli.

Durante la prima mattinata di mercoledì, infatti, alcuni pesci di medie dimensioni, come le carpe e le ormai rare tinche, sono stati visti riversi nell'acqua a causa di un improvviso e importante sversamento maleodorante di liquami che ha inquinato in breve tempo un ampio tratto del corso di risorgiva.

Immediatamente sono scattati tutti i controlli del caso, tanto che sul posto si sono portati i tecnici del Comune insieme a quelli di Arpav e Ulss 2, oltre a carabinieri, polizia Locale e Provinciale. La situazione è subito sembrata allarmante, anche perché a un esame più attento si è notato che il fondale era già colmo di migliaia di pesci di piccole dimensioni privi di vita (come alborelle, scandole e carassi), così come in sofferenza era anche la flora presente nel corso d'acqua.

### L'INTERVENTO

Per prima cosa il Consorzio di Bonifica Piave, che gestisce le acque della zona, ha quindi aumentato la portata del fiume per dare maggior ossigeno a fauna e flora a rischio, mentre la Polizia provinciale ha prelevato tutti gli esemplari ancora vivi presenti in zona per poi spostarli a monte e evitare dunque conseguenze peggiori. Le indagini sono ancora in corso e

i rilievi dei tecnici nelle prossime ore daranno risposte sulla composizione dei liquami sversati (che sono comunque stati prontamente diluiti sul posto), così da poter eventualmente risalire ai colpevoli. Secondo quanto già emerso, però, si tratterebbe di una azienda agricola probabilmente con sede al di fuori del territorio roncadese. «Adesso non resta che attendere i risultati dei rilievi e cercare di individuare chi ha potuto compiere un gesto così vile e amplificato anche da una carenza idrica importante. E non è la prima volta che succede, sia nel Vallio che nel Meolo» afferma Tommaso Cappuccio dalla vigilanza ittica Fipsas il cui agente Bruno Dotto si è accorto per primo di quanto stava accadendo.

### LA CONDANNA

«Quanto è successo nel Vallio è gravissimo, non solo per la flora e la fauna del corso, ma per tutto l'ambiente circostante – commenta la sindaca di Roncade, Pieranna Zottarelli – Sono anni che cerchiamo di recuperare la biodiversità del fiume, così come la sua balneabilità e potabilità, ma poi arrivano questi criminali a rovinare tutto, per di più in un periodo in cui la portata è anche ridotta a causa della siccità. Siamo per questo esterrefatti e delusi, oltre che molto arrabbiati per il mancato rispetto delle norme esistenti». «Speriamo di aver limitato i danni, ma nonostante l'intervento celere di esperti, tecnici e forze dell'ordine è comunque possibile che in queste ore qualche altro pesce possa morire "avvelenato" dai rimasugli dello sversamento - conclude il sindaco - Una cosa è certa però: se e quando verrà trovato il responsabile, dovrà pagare per il disastro commesso. D'altronde, certi comportamenti sono intollerabili e non rimarranno impuniti, anche nell'ottica di non dare adito alla concorrenza sleale in ambito agricolo».

Brando Fioravanzi

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENGONO
CONSORZIO DI BONIFICA
I TECNICI DI ARPAV, USL
E COMUNE E LE FORZE
DELL'ORDINE
PER LIMITARE I DANNI







L'INQUINAMENTO Il tratto del fiume Vallio a Roncade interessato dallo sversamento di liquami e che ha causato la morte di migliaia di piccoli pesci. Sono in corso le indagini



# Musica nei quartieri: c'è Madonia

### **MOGLIANO**

«È sempre motivo di grande soddisfazione vedere la partecipazione dei cittadini alle manifestazioni culturali e artistiche che vengono proposte dall'amministrazione comunale nei nostri quartieri». Così ha commentato il presidente del consiglio comunale Lino Sponchiado in occasione del concerto (in foto) svoltosi a nella piazza antistante la chiesa di Sant'Elena a Zerman, organizzato dagli Amici della Musica 'Toti Dal Monte' la scorsa settimana con l'esibizione del gruppo Play It Again. «Purtroppo non potrò essere presente alla terza serata della rassegna, oggi a Bonisiolo per il concomitante consiglio comunale e non potrò assistere alle emozioni che sicuramente Benito Madonia darà al pubblico di Bonisiolo, come le ha date nella precedente edizione». Questa sera, infatti alle 21 dietro la chiesa S. Andrea a Bonisiolo, in via Altinia, la rassegna musicale

estiva dal titolo "...sarà la musica che gira intorno.." propone il concerto di Benito Madonia Organ Trio dal titolo: Swingheria da asporto - Lo Swing italiano, con ingresso libero.

### L'OBIETTIVO

Benito Madonia, il poliedrico musicista palermitano che da qualche anno vive a Mogliano, sarà ancora nella piazza di Bonisiolo con questa rassegna che vuole portare la musica in ogni frazione di Mogliano. «È stato uno dei punti fermi del nostro

programma elettorale quello di dare occasioni importanti, culturali e artistiche, alle frazioni del nostro comune per avvicinare i cittadini e facilitare la loro partecipazione agli eventi» sottolinea ancora Sponchiado. Grande contributo per il successo di questa rassegna è stato dato dalle associazioni di quartiere che, con i loro presidenti in testa, si sono prodigate per una perfetta organizzazione.

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

La rassegna di musica all'aperto, si avvale della collaborazione dell'Associazione Amici della Musica Toti Dal Monte, con il patrocinio del Comune. Prossimi appuntamenti: giovedì 11 agosto alle 21 nel piazzale della chiesa di Mozzocco saranno gli Astor Project che presenteranno la loro storia del rock e giovedì 1 settembre chiuderà la rassegna Liss Amado con i classici latinoamericani, a Marocco, in piazza St. Antonio.

Silvia Moscati







# Liquami nel fiume Vallio: strage di pesci

LINK: https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/inquinamento\_fiume\_vallio\_liquami\_pesci\_moria-6838841.html



Liquami nel fiume Vallio: strage di pesci Giovedì 28 Luglio 2022 di Brando Fioravanzi Migliaia di pesci morti nel fiume Vallio a Roncade. È questo l'incredibile scenario che ieri ha scatenato una lunga scia di dure contestazioni a partire dai residenti fino alla prima cittadina Pieranna Zottarelli. Durante la prima mattinata di mercoledì, infatti, alcuni pesci di medie dimensioni, come le carpe e le ormai rare tinche, sono stati visti riversi nell'acqua a causa di un improvviso e importante sversamento maleodorante di liquami che ha inquinato in breve tempo un ampio tratto del corso di risorgiva. Immediatamente sono scattati tutti i controlli del caso, tanto che sul posto si sono portati i tecnici del Comune insieme a quelli di Arpav e Ulss 2, oltre a carabinieri, polizia Locale e Provinciale. La situazione è subito sembrata allarmante, anche perché a un esame più attento si è notato che il fondale era già colmo di migliaia di pesci di piccole

dimensioni privi di vita (come alborelle, scandole e carassi), così come in sofferenza era anche la flora presente nel corso d'acqua. L'INTERVENTO Per prima cosa il Consorzio di Bonifica Piave, che gestisce le acque della zona, ha quindi aumentato la portata del fiume per dare maggior ossigeno a fauna e flora a rischio, mentre la Polizia provinciale ha prelevato tutti gli esemplari ancora vivi presenti in zona per poi spostarli a monte e evitare dunque consequenze peggiori. Le indagini sono ancora in corso e i rilievi dei tecnici nelle prossime ore daranno risposte sulla composizione dei liquami sversati (che sono comunque stati prontamente diluiti sul posto), così da poter eventualmente risalire ai colpevoli. Secondo quanto già emerso, però, si tratterebbe di una azienda agricola probabilmente con sede al di fuori del territorio roncadese. «Adesso non resta che attendere i risultati dei rilievi e cercare di individuare chi ha potuto compiere un gesto così vile e amplificato anche da una carenza idrica importante. E non è la prima volta che succede, sia nel Vallio che nel Meolo» afferma Tommaso Cappuccio dalla vigilanza ittica Fipsas il cui agente Bruno Dotto si è accorto per primo di quanto stava accadendo. LA CONDANNA «Quanto è successo nel Vallio è gravissimo, non solo per la flora e la fauna del corso, ma per tutto l'ambiente circostante - commenta la sindaca di Roncade, Pieranna Zottarelli - Sono anni che cerchiamo di recuperare la biodiversità del fiume, così come la sua balneabilità e potabilità, ma poi arrivano questi criminali a rovinare tutto, per di più in un periodo in cui la portata è anche ridotta a causa della siccità. Siamo per questo esterrefatti e delusi, oltre che molto arrabbiati per il mancato rispetto delle norme esistenti». «Speriamo di aver limitato i danni, ma nonostante l'intervento



celere di esperti, tecnici e forze dell'ordine comunque possibile che in queste ore qualche altro pesce possa morire "avvelenato" dai rimasugli dello sversamento conclude il sindaco - Una cosa è certa però: se e quando verrà trovato il responsabile, dovrà pagare per il disastro commesso. D'altronde, certi comportamenti sono intollerabili e non rimarranno impuniti, anche nell'ottica di non dare adito alla concorrenza sleale in ambito agricolo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le emergenze sanitarie

# West Nile, trovati focolai d'infezione

▶In nove trappole su undici rivenute zanzare portatrici del virus Vertice in Prefettura per disporre ulteriori disinfestazioni nei Comuni

### L'ALLARME

ROVIGO La presenza del West Nile si fa sempre più insistente. Al momento in Polesine non sono stati registrati contagi umani, ma il numero di zanzare infette intercettate grazie al sistema di sorveglianza continua a crescere. Già a giugno zanzare positive al West Nile, del quale sono le uniche responsabili della trasmissione all'uomo, erano state trovate a Ficarolo. Ma nuovi pool di zanzare infette stanno emergendo in tutto il Polesine. Delle undici trappole installate, a di-stanza di 15 chilometri l'una dall'altra, a Papozze, Ficarolo, Ceneselli, Porto Viro, Occhiobello, Badia, Villanova del Ghebbo, Rovigo, Porto Tolle, Guarda e Adria, nove avrebbero già catturato insetti positivi.

«Quest'anno - nota l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie - anche se siamo ancora a metà stagione, si evidenzia un elevato tasso di positività in zanzare catturate in tutta l'area della Pianura padana. Fino a metà luglio è stato trovato un numero di pool di zanzare positivi pari alla totalità di quelli trovati durante tutto il 2021. Tali evidenze indicano un'elevata circolazione del virus, confermata anche dal ritrovamento di uccelli positivi. Fortunatamente il numero di zanzare presenti quest'anno è inferiore allo scorso anno e al 2018: la siccità è la principale causa del ridotto numero di zanzare, in quanto vengono a mancare molti ristagni e raccolte d'acqua usati per deporre le uova e dalle larve per svilupparsi».

### PERSONE COLPITE

Purtroppo iniziano a crescere

i contagi umani, che vedono particolarmente colpita la vicina provincia di Padova: finora i pazienti positivi al West Nile finiti negli ospedali di Padova e provincia sono nove, compresi i due poi deceduti, uno a Piove di Sacco e uno a Schiavonia, ai quali si sommano altre quattro positività, riscontrate in occasione di screening e donazioni di sangue. Se si considera anche il decesso di un 88enne residente a Copparo, nell'altra provincia confinante, quella di Ferrara, ben si capisce quale sia il livello di attenzione in Polesine, storicamente la provincia dove il West Nile si è manifestato con maggiore frequenza, anche se dopo il picco dell'estate del 2018, con 54 casi accertati e 6 decessi, nelle tre estati successive non ha registrato nemmeno un contagio umano. Anche perché da allora le disinfestazioni sono passate sotto il coordinamento dell'Ulss, che ha iniziato a programmarle in modo sistematico su tutto il territorio, con sei cicli larvicidi nelle caditoie, per oltre

450mila interventi, e 12 cicli di trattamento in oltre 192 chilometri di fossati.

### IL VERTICE

Proprio per fare il punto sulla situazione, il prefetto di Rovigo Clemente Di Nuzzo ha presieduto un incontro sulle strategie e le azioni da intraprendere a livello comunale per prevenire la diffusione del West Nile. Presenti la dottoressa Federica Fenzi, direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Ulss Polesana, i rappresentanti della Provincia e dei Comuni di Rovigo, Adria, Badia, Lendinara, Occhiobello, Porto Tolle, Porto Viro e Trecenta, il neo presidente di Ecoambiente

Pier Paolo Frigato e i direttori dei Consorzi di bonifica.

«L'incontro - sottolinea una nota della Prefettura - ha rappresentato un proficuo momento di interlocuzione tra enti locali e l'azienda sanitaria, che ha forni-

to agli amministratori un contributo volto a favorire la migliore attuazione, a livello locale, del Piano di prevenzione alla diffusione del virus. L'azione di prevenzione svolta dall'Ulss dovrà essere integrata da parte dei Comuni nei siti, a loro noti, maggiormente esposti alla proliferazione delle zanzare. L'utilizzo di prodotti per il trattamento dovrà essere effettuato in sicurezza e nel rispetto delle puntuali indicazioni dell'azienda sanitaria, in un'ottica di minima ricaduta delle conseguenze sulla salute e sull'ambiente. Tenuto inoltre conto che anche a causa della situazione di emergenza idrica in corso, il 40% delle zanzare si è sviluppato in ambienti vicini alle abitazioni private, i Comuni dovranno sensibilizzare e supportare i privati al fine di eliminare possibili fonti di proliferazione».

Francesco Campi







LA RIUNIONE II prefetto Clemente Di Nuzzo ha fatto il punto con sindaci, Ulss 5, Provincia ed Ecoambiente

# Siccità, Consorzio Veneto Orientale: "Prelievo dal canale per risolvere i problemi del litorale"

 $\textbf{LINK:} \ \text{http://www.oggitreviso.it/siccit%C3\%A0-consorzio-veneto-orientale-\%E2\%80\%9Cprelievo-dal-canale-risolvere-problemi-del-litorale\%E2\%80\%9D-2863...$ 



Siccità, Consorzio Veneto Orientale: "Prelievo dal canale per risolvere i problemi del litorale" Con specifiche installazioni, si sta utilizzando il prelievo di emergenza dal Canale interno Brian in luogo di quello originario dal Livenza, minacciato dalla salinità 27/07/2022 14:56 | 27/07/2022 14:56 | 1 2 3 4 5 VENEZIA - Il Consorzio di **Bonifica** Veneto Orientale ha chiarito i particolari dell'intervento che ha portato alla celere risoluzione del problema riguardante il calo idrico nei comuni di Caorle, Eraclea Mare e Torre di Mosto, dovuto al problema di salinizzazione del fiume Livenza. La siccità accentua la risalita del cuneo salino lungo il fiume Livenza, corso d'acqua storicamente non aveva mai risentito di questa problematica, mettendo a rischio anche il prelievo per uso idropotabile all'impianto Veritas di Boccafossa che serve le utenze turistiche di Caorle ed Eraclea oltre che

alcune località interne degli stessi comuni e del comune di Torre di Mosto, Grazie all'attivazione dell'unità di crisi costituita dal presidente del Veneto Luca Zaia, coordinata dal dott. Nicola Dall'Acqua, la sinergia messa in campo dagli enti preposti ha permesso di arrivare a una soluzione tecnica immediata del problema. Nella giornata di ieri e nella notte trascorsa, infatti, si sono attivate le squadre del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, quelle di Veritas, la protezione civile Ana di Verona, quella di Torre di Mosto e quella di Meolo e Piave Servizi, quest'ultima fornendo un chilometro di tubazioni flessibili. Il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, particolare, con specifiche installazioni, sta rendendo possibile il prelievo di emergenza dal Canale interno Brian in luogo di quello originario dal Livenza, minacciato dalla salinità. Il Canale consorziale Brian, realizzato

supporto dell'irrigazione del territorio in destra Livenza, è alimentato con acque derivate dallo stesso fiume in località Albano di Motta, posizione molto più lontana dalla costa, ed è protetto dalla risalita della salinità grazie ad uno specifico sbarramento situato allo sbocco nel canale Revedoli. In via provvisoria è stata realizzata una stazione di pompaggio con relativo sistema di condotte che alimenta il potabilizzatore di Boccafossa in alternativa al sifone dal fiume Livenza; questa rimarrà attiva fino al ripristinarsi delle condizioni di sicurezza rispetto all'elevata salinità nel fiume. Con questa azione di stretta collaborazione fra Enti, si è potuto ovviare ad una situazione di forte criticità che avrebbe fortemente penalizzato le comunità locali l'importante economia turistica. Da alcune settimane, a seguito di quotidiane osservazioni, il Consorzio di Bonifica

più di 100 anni fa, gestito a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Veneto Orientale sta isegnalando alle Regioni di Veneto e Friuli Venezia Giulia, all'Autorità di Bacino e all'Enel, il problema della progressiva risalita del cuneo salino lungo il fiume Livenza, dovuto particolare andamento climatico ed alla gestione dei rilasci da monte in particolare da parte dei gestori idroelettrici, non più corrispondente alla necessità del corso d'acqua. La criticità avvertita con un consistente calo dei livelli per diversi chilometri e con la salinizzazione nel tratto terminale verso la foce, si è manifestata con ulteriore evidenza in questi giorni, quando i livelli di salinità, non compatibili con l'uso idropotabile, hanno raggiunto l'impianto di presa di Veritas situato a Boccafossa. I sistemi consorziali per l'irrigazione di vaste aree coltivate che attingono da questo fiume per prevenire una estesa situazione desertificazione, stanno ora operando ad una capacità attorno al 40-50 % di quella assentita dai disciplinari di derivazione; ciò nonostante il fenomeno è in continua crescita. Ad accentuare la situazione è senz'altro la sospensione unilaterale, senza alcun confronto con il Consorzio, delle restituzioni in Livenza di acque provenienti dal sistema idroelettrico afferente al

Lago di Santa Croce, previste già dalle disposizioni compensazione definite più di cento anni fa. Si parla di 13,3 metri cubi al secondo che dal sistema del Fadalto dovrebbero essere restituiti in Livenza a valle di Sacile. Il Consorzio auspica pertanto "che il rischio corso in questi giorni, rispetto al quale il Consorzio Veneto Orientale stesso si è prodigato, rendendo disponibile il proprio sistema di acque interne per le necessità idropotabili, costituisca un campanello di allarme ed una importante occasione per dare la giusta evidenza alle necessità di tutti i territori beneficiari delle acque dei grandi fiumi, senza penalizzare gli ambiti come il nostro in prossimità della foce, dando la giusta evidenza al problema della risalita del cuneo salino". 27/07/2022 14:56

## Avviso per chi utilizza l'acqua per l'irrigazione

LINK: https://padovanet.it/notizia/20220727/avviso-chi-utilizza-lacqua-lirrigazione



# **ACQUA. UN BENE PREZIOSO**

Avviso per chi utilizza l'acqua per l'irrigazione 27/07/22 Tipo notizia Avvisi pubblici Ultimo aggiornamento: 27/07/2022 Vista la permanenza dello stato di siccità nella Regione del Veneto, il Consorzio di Bonifica Brenta invita la cittadinanza, che utilizza l'acqua per l'irrigazione, a farlo negli orari assegnati e in misura strettamente necessaria al fabbisogno delle colture. La situazione idrica è costantemente monitorata ed eventuali ulteriori misure verranno tempestivamente comunicate. Notizia Contenimento dei consumi di acqua potabile Fino al 31 agosto 24/06/22 Tipo notizia Avvisi pubblici Leggi tutto Questo contenuto contribuisce agli obiettivi di sviluppo sostenibile: